



**Associazione  
Sindacale  
Medici  
Dirigenti**

Segreteria Regionale del Veneto



DIPARTIMENTO PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

*Il Giornale di Vicenza, 18 settembre 2011, pagina 10*

**FISCO. Secondo la Cgia alla tassazione ufficiale di 42,6% va aggiunta anche il «nero» calcolato (275 miliardi) nel Pil**

## **PRESSIONE FISCALE OLTRE IL 54%**

### **«SI PAGA ANCHE SUL SOMMERSO»**

**Bortolussi: «Questa situazione rischia di deprimere l'economia e gettare nello sconforto milioni di italiani onesti che pagano le tasse»**

VENEZIA - «Per i contribuenti onesti è sicuramente una notizia shock: nel 2014, gli effetti complessivi delle manovre correttive di luglio e di Ferragosto faranno schizzare la pressione fiscale reale oltre il 54%». Lo dice il segretario della Cgia di Mestre Giuseppe Bortolussi, indicando che si tratta di un livello «che rischia di deprimere l'economia e gettare nello sconforto milioni e milioni di italiani fedeli al fisco».

La Cgia di Mestre è giunta a questo risultato ricordando che il Pil nazionale (che nel 2010 è stato pari a oltre 1.548 miliardi di euro), include anche la cifra imputabile all'economia sommersa prodotta dalle attività irregolari che, non essendo conosciute al fisco, non pagano né tasse né contributi. Secondo l'Istat, l'economia in nero si aggirerebbe tra i 255 e i 275 miliardi l'anno. Ricordando che la pressione fiscale ufficiale è data dal rapporto tra le entrate fiscali/contributive ed il Pil prodotto in un anno, nel 2010 la pressione fiscale ufficiale ha toccato il 42,6%. Tuttavia, se si storna - dice la Cgia - dalla ricchezza prodotta la quota addebitabile al sommerso che non produce gettito per l'Erario, il Pil diminuisce (quindi si «contrae» il denominatore) e, pertanto, aumenta il risultato che emerge dal rapporto. Di conseguenza, la pressione fiscale «reale» che grava su coloro che pagano correttamente le tasse è molto superiore a quella ufficiale che viene calcolata dall'Istat che rispetta fedelmente le disposizioni metodologiche previste dall'Eurostat.

Se nel 2010, sottolinea lo studio della Cgia, la pressione fiscale «reale» che pesa sui contribuenti italiani ha sfiorato una ipotesi massima del 51,7%, con gli effetti delle manovre correttive di luglio e di Ferragosto, il raggiungimento del pareggio di bilancio farà impennare il carico fiscale sui contribuenti onesti sino ad una ipotesi massima del 54,2%. Quasi 10 punti percentuali in più rispetto alla previsione di crescita della pressione fiscale ufficiale, che si dovrebbe attestare al 44,7%.

FAMIGLIE TARTASSATE. «Peccato - conclude Bortolussi - che il raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2013 lo otterremo grazie ad un fortissimo aumento delle entrate che farà crescere le il peso fiscale, per coloro che le pagano, ad un livello record mai raggiunto in passato. Infatti, oltre il 67% della sommatoria delle manovre di luglio e di Ferragosto sarà costituita da nuove entrate, per un importo complessivo poco superiore ai 98 miliardi di euro, di cui 95,9 di entrate tributarie».

Anche la Confesercenti lancia l'allarme sull'eccessiva pressione fiscale. «Gli interventi diretti e indiretti contenuti nella manovra graveranno sulle famiglie per 33 miliardi dei 54 complessivi», ha affermato ieri il presidente della Confesercenti Marco Venturi aprendo i lavori del decimo meeting della confederazione, a Perugia. «Se a questo scenario aggiungiamo il dramma di migliaia di chiusure di imprese - aggiunge - il quadro è preoccupante», a fronte di una pressione fiscale effettiva, dice Venturi, al 54%.